

Giuliana Nuvoli

L'indomita forza delle donne

UNITRE Tirano
8 ottobre 2024, ore 15



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

UNITRE: UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ - TIRANO

Via Lungo Adda Ortigara,10 - 23037 TIRANO (SO) - Tel. 0342 704670

Sede locale dell'Associazione Nazionale - Torino Area della Sede: Media e Alta Valtellina - Valle di Poschiavo (CH)

E-mail: unitretirano@alice.it

<http://www.unitretirano.it>

ANNO ACCADEMICO 2024-25

Tema del XXXI anno:

LA RICCHEZZA DEL FEMMINILE



PROLUZIONE

GIULIANA NUVOLI

Università degli Studi di Milano

L'indomita forza delle donne

Martedì 8 ottobre 2024, ore 15

Auditorium Trombini, Viale Cappuccini – TIRANO

(ingresso da Via Pedrotti, area della Scuola Media)

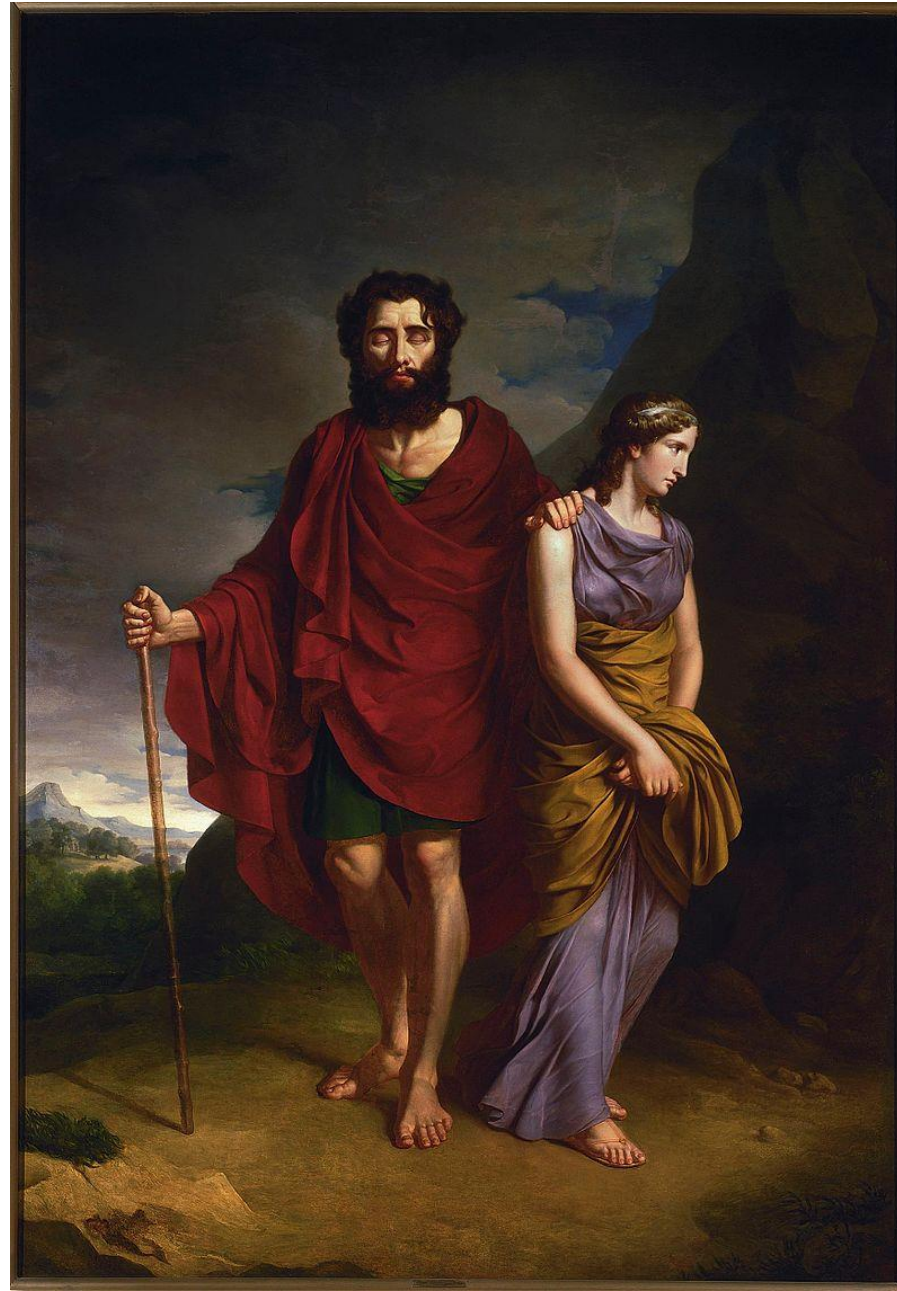
Incontro aperto al pubblico

Antigone

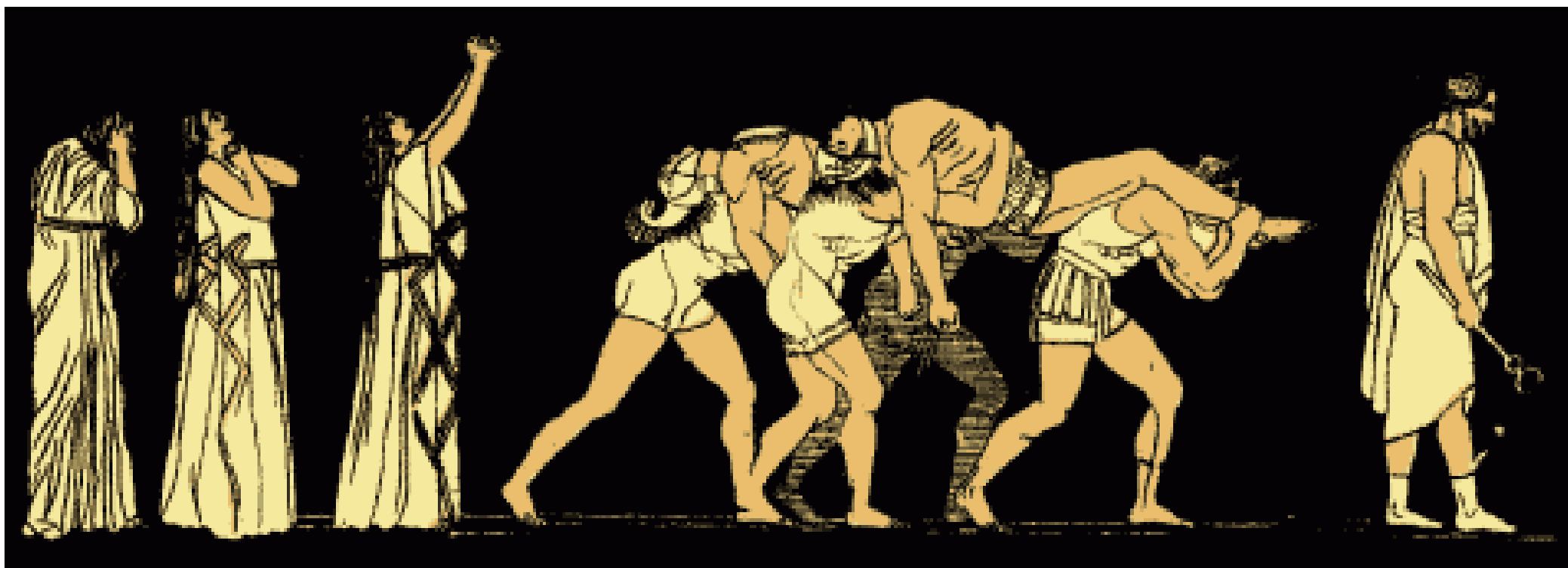
*La ribelle
vestale della tradizione
e custode della famiglia*

Antigone è una tragedia di Sofocle, rappresentata per la prima volta ad Atene alle Grandi Dionisie del 442 a.C.

Antigone e il padre Edipo



Antigone e la morte di Eteocle e Polinice



Antigone condannata a morte e la sorella Ismene



Sofocle, *Antigone*

... e i tuoi bandi io non credei che tanta forza avessero da far sí che le leggi dei Celesti, non scritte, e incrollabili, potesse soverchiare un mortal: ché non adesso furon sancite, o ieri: eterne vivono esse; e niuno conosce il dí che nacquero. E violarle e renderne ragione ai Numi, non potevo io, per timore d'alcun superbo. Ch'io morir dovessi, ben lo sapevo, e come no?, pur senza l'annuncio tuo. Ma se prima del tempo morirò, guadagno questo io lo considero: per chi vive, com'io vivo, fra tante pene, un guadagno non sarà la morte? Per me, dunque, affrontar tale destino, doglia è da nulla. Ma se l'uomo nato dalla mia madre abbandonato avessi, salma insepolta, allor sí, mi sarei accorata: del resto non m'accoro. Tu dirai che da folle io mi comporto; ma forse di follia m'accusa un folle.

Medea

La maga

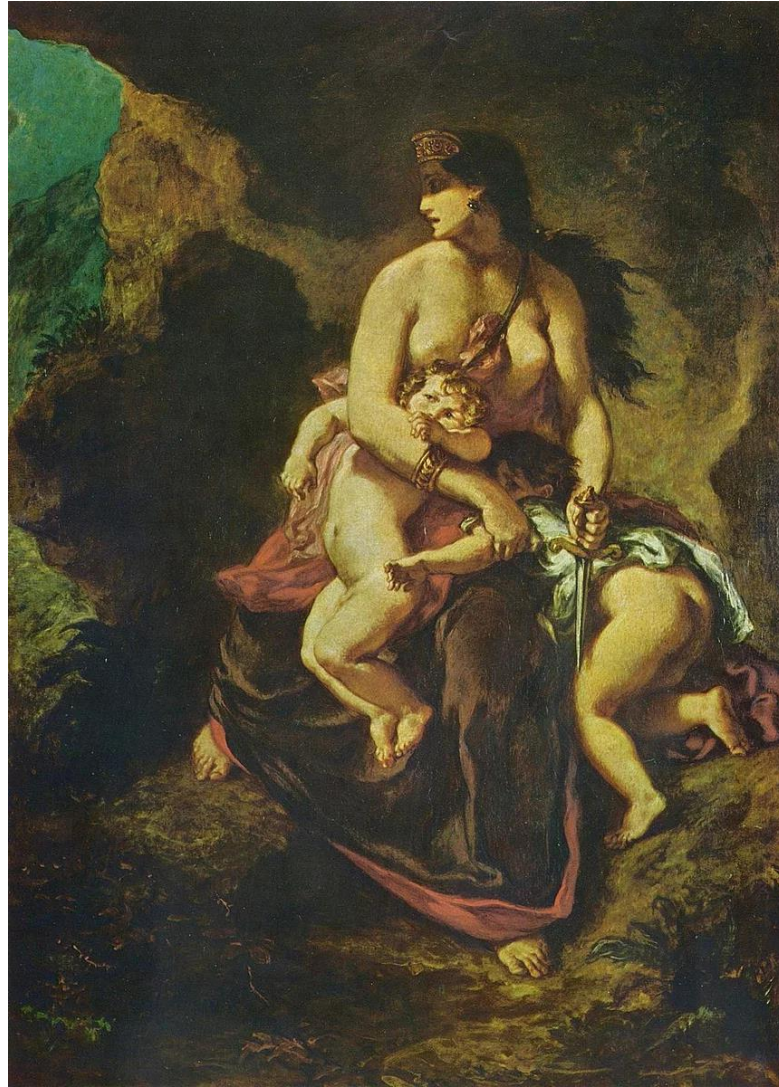
*Colei che uccide i figli
per sottrarli al potere*

Medea è una tragedia di Euripide, andata in scena per la prima volta ad Atene alle Grandi Dionisie del 431 a.C.

Medea



Medea e i figli



Medea sul carro del sole



GIASONE:

Fa' che i miei figli io sepellisca e lagrimi.

MEDEA: No certo: seppellirli io stessa intendo,
con le mie mani. Nel sacrario d'Era,
Diva d'Ascrèa, li porterò, ché niuno
dei nemici l'insulti, e non profani
le tombe loro. E in questo suol di Sísifo
sacre istituirò feste, e cortei,
per espiare questa orrida strage.
Alla terra mi reco io d'Erettèo,
e con Egèò, figliuolo di Pandíone
abiterò: tu, com'è giusto, morte
farai da tristo, ché sei tristo: avranno
amaro fine le tue nuove nozze.

[...] Nulla è or: piangerai piú da vecchio.

Marzia

*La donna forte,
condizionata dalle leggi*

Marzia (nasce nel 78-80 a.C., circa), figlia di Lucio Marcio Filippo, è stata la seconda moglie di Catone Uticense.

Marzia



Marzia e Catone



Marzia legge il suo discorso



Giuliana Nuvoli, 4. IO, PER ROMA, HO FATTO PIU' DI TE, CATONE!

Sono tornata, Catone: ma niente sarà più come prima. Chissà se arriverà un giorno in cui potremo scegliere l'uomo da amare e, in libertà, con chi generare i figli. Bestie da riproduzione per lo Stato: e tu sei lì, che a malapena mi guardi, e io pavento che tu stia pensando a un altro ottimate cui darmi in prestito.

Hai creduto, da sempre, che lo scopo della vita fosse il rispetto delle leggi. Nipote di Catone il Censore, gli assomigliavi: duro con te stesso e ancora di più con gli altri. Ti hanno lodato, esaltato, anche venerato per la tua integrità: ma non sapevi cosa fosse la compassione. E senza compassione la vita è arida e amara. Credo tu abbia conosciuto a malapena la parola "amore": e di rado me ne hai fatto grazia. Ma io adesso sono qui, e starò al tuo fianco.

Vedo tempi bui: la Repubblica sta morendo e tu non te ne dai pace. E ti stai opponendo in maniera insensata a Cesare. Incontri Bruto e confabuli a lungo con lui: io tremo. E se penso che gli hai dato in moglie Porzia, tua figlia, sono presa dall'angoscia. Ma resterò. Noi donne sappiamo restare vicini ai nostri uomini, anche nella rovina. Capiamo dove stanno andando, ma non li lasciamo da soli.

"Marzìa piacque tanto a li occhi miei [...] / che quante grazie volse da me, fei": ma sono stata io, che per amore, ti ho regalato la mia vita. E sono stata io che, per amore e obbedienza alle leggi, ho fatto – per Roma - molto più di te Catone!

Beatrice Portinari

La guida

La salvatrice

Beatrice Portinari, detta Bice, figlia di Folco e sposa di Simone de' Bardi (Firenze, 1265/66 – Firenze, 8 giugno 1290)

Beatrice Portinari



L'incontro di Dante e Beatrice



Beatrice mostra il Paradiso a Dante



Divina Commedia, Paradiso, Canto XXXI, vv.79-93

- «O donna in cui la mia speranza vige,
- e che soffristi per la mia salute
- in inferno lasciar le tue vestige,
- di tante cose quant' i' ho vedute,
- dal tuo podere e da la tua bontate
- riconosco la grazia e la virtute.
- Tu m'hai di servo tratto a libertate
- per tutte quelle vie, per tutt' i modi
- che di ciò fare avei la potestate.
- La tua magnificenza in me custodi,
- sì che l'anima mia, che fatt'hai sana,
- piacente a te dal corpo si disnodi».
- Così orai; e quella, sì lontana
- come pareva, sorrise e riguardommi;
- poi si tornò a l'eterna fontana.

Caterina da Siena

La Santa

L'illetrata che parlava ai Pontefici

Caterina di Jacopo di Benincasa, (Siena, 25 marzo 1347 – Roma, 29 aprile 1380), è stata una religiosa, teologa, filosofa e mistica italiana.

Caterina da Siena



Caterina da Siena in estasi



Caterina da Siena e il pontefice



Lettera a Papa Gregorio

Oimè, padre, io vi prego per l'amore di Cristo crocifisso, che a questo tosto diate la potenza vostra, perocchè senza la potenza vostra non si può fare; non vi consiglio però, dolce padre, che voi abbandoniate quelli che vi sono figliuoli naturali e che si pascono alle mammelle della sposa di Cristo, per gli figliuoli bastardi, che non sono ancora legittimati col santo battesimo; ma spero, per la bontà di Dio, che andando i figliuoli legittimi con la vostra autorità, e con la virtù divina del coltello della parola santa, e con la virtù e forza umana, essi torneranno alla madre della santa Chiesa [...]

Ed io vi prego da parte di Cristo crocifisso, che voi non siate fanciullo timoroso, ma virile: aprite la bocca ed inghiottite l'amaro per lo dolce. Non si converrebbe alla vostra santità d'abbandonare il latte per l'amaritudine. Spero per la infinita ed inestimabile bontà di Dio, che, se vorrete, vi farà grazia a noi ed a voi, e che voi sarete uomo fermo e stabile, e non vi muoverete per veruno vento, nè illusione di dimonio, nè per consiglio di dimonio incarnato, ma seguirete la volontà di Dio, ed il vostro buono desiderio, ed il consiglio de' servi di Gesù Cristo crocifisso.

Christine de Pizan

*La prima donna
a vivere dei suoi scritti*

Christine de Pizan, o anche Christine de Pisan, nata Cristina da Pizzano (Venezia, 1364 – Monastero di Poissy, 1430 circa), è stata una scrittrice e poetessa francese di origine italiana, attiva alla corte dei re di Francia.

Christine de Pizan



Christine de Pizan



Nicoletta Bortolotti, *Un giorno una donna*



Dalle lettere di Christine alla figlia

L'unica cosa a cui servono davvero i libri è distrarci dal dolore, dal tedio o dal nulla. Intrattenere e far dimenticare. E non è poco, se anche i bambini irrequieti o spaventati quando gli si dice "ti racconto una storia" subito si placano. [...]

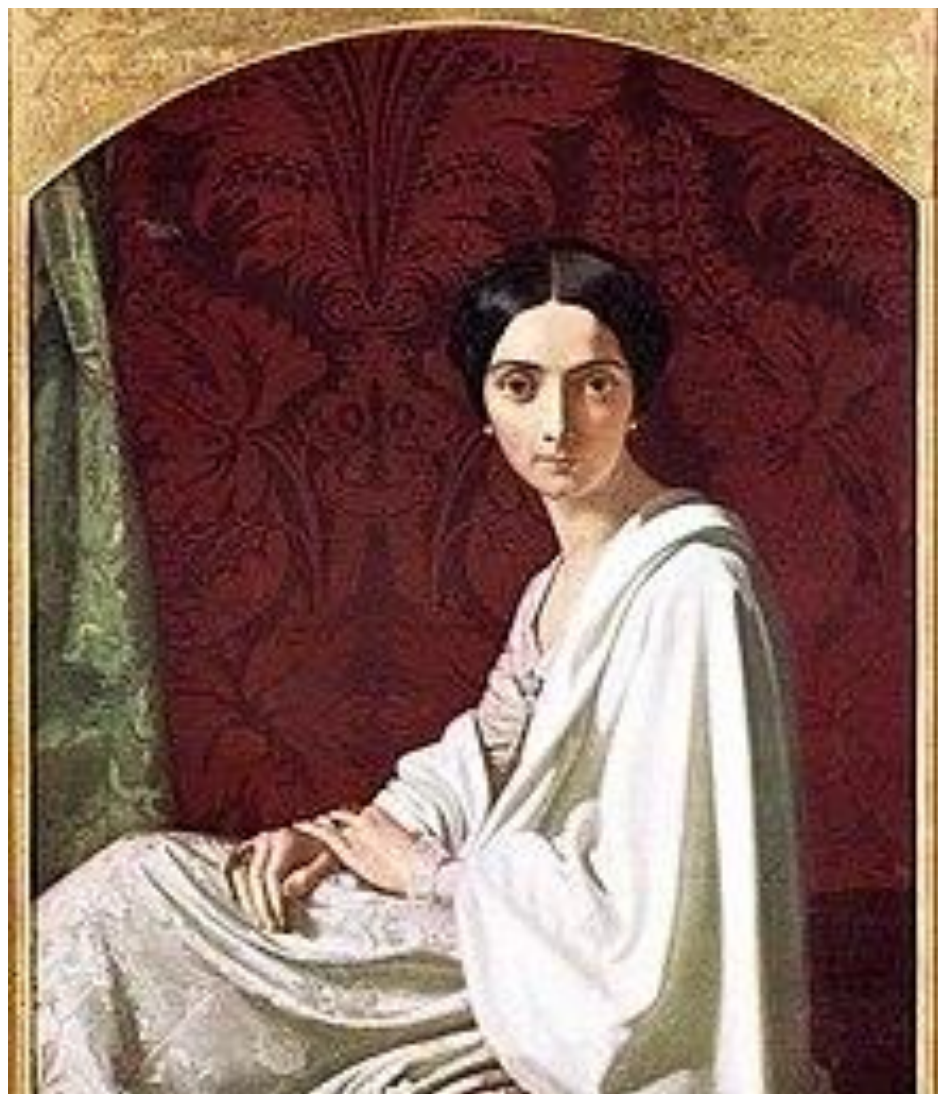
A nulla sono valsi i miei sciocchi libri, e forse a nulla valgono i libri, figlia cara. Di certo non è servito *Il libro delle Imprese d'armi e della cavalleria*, dove io, tua madre, una femmina che non ha mai preso in mano un'arma e che non sa catturare nemmeno un ratto di fiume, disquisisco di arte militare [...] E di certo non è servito il *Libro della pace*. Chi ascolta ormai Dama Prudenza suggerire ai principi di salvaguardare la pace?.

Cristina Trivulzio Belgioioso

La prima femminista

Cristina Trivulzio di Belgioioso (Milano, 28 giugno 1808 – Milano, 5 luglio 1871), è stata patriota, giornalista e scrittrice italiana che partecipò attivamente al Risorgimento.

Cristina Trivulzio Belgioioso



Cristina Trivulzio Belgioioso



La statua di Cristina Trivulzio in Piazza



Dalle *Osservazioni sullo stato attuale dell'Italia e sul suo avvenire*

Quali sono gli ostacoli che si oppongono al nostro progresso? Due sono i principali.

1.º La depravazione lasciata nel carattere delle popolazioni da una tirannide di tanti secoli, astuta ed iniqua, che non contenta di ridurci colla violenza e coi mali trattamenti ad una cieca obbedienza, lavorava a renderci incapaci di usare, senza però abusarne, di una saggia libertà.

2.º La scarsezza del denaro, mentre avremmo così ingente bisogno di abbondanti ricchezze, per dotare il nostro paese di tutte quelle conquiste della scienza e della industria moderna, strade ferrate, canali navigabili, opifici, macchine, ponti, per mantenere un poderoso esercito, una forte marina: cose tutte che i nostri antichi padroni non si curarono di procurarci.

Il primo di questi due ostacoli, è certamente il più grave e il più difficile a superarsi; potendo il secondo considerarsi come conseguenza del primo.

Ma per trovare la via di vincere questi ostacoli è primieramente necessario di studiarne attentamente la natura, il carattere, la potenza e l'azione sull'indole e sui costumi delle popolazioni italiane.

Anna Kuliscioff

La politica

La femminista

La dūtura

*Anna Kuliscioff (pseudonimo di Anna Moiseevna Rozenštejn,
Sinferopoli, 9 gennaio 1855 – Milano, 29 dicembre 1925)*

Anna Kuliscioff, la rivoluzionaria



Anna Kuliscioff, la signora della politica italiana



Rai Storia



Da *Il monopolio dell'uomo*

Tutti gli uomini, salvo poche eccezioni, e di qualunque classe sociale, per una infinità di ragioni poco lusinghiere per un sesso che passa per forte, considerano come un fenomeno naturale il loro privilegio di sesso e lo difendono con una tenacia meravigliosa, chiamando in aiuto Dio, chiesa, scienza, etica e le leggi vigenti, che non sono altro che la sanzione legale della prepotenza di una classe e di un sesso dominante. Ed è per questo che, malgrado gli intimi rapporti che corrono fra i vari problemi, mi parve di poter isolare il problema della condizione sociale della donna, da tutti gli altri fenomeni morbosi dell'organismo sociale, generati in gran parte da quel dramma terribile della vita, ch'è la lotta per l'esistenza. In questa lotta lunga, continua e faticosa, col progredire e coll'evolvere della società è germogliato un sentimento, che si fa sempre più coscienza – il sentimento della giustizia sociale – della civile eguaglianza degli esseri umani.

Maria Sklodowska Curie

La scienziata

Maria Salomea Skłodowska Curie (Varsavia, 7 novembre 1867 – Passy, 4 luglio 1934) è stata una fisica, chimica e matematica polacca naturalizzata francese

Marie Curie, la scienziata



Marie Curie nel laboratorio



Marie e Pierre Curie



Due frasi di Marie

“Io sono tra coloro che pensano che la scienza abbia in sé una grande bellezza. Uno scienziato, nel suo laboratorio, non è soltanto un tecnico: è anche un bambino posto di fronte a fenomeni naturali che lo impressionano, come fossero fiabe”

“Vi sono stati momenti che conterò senza dubbio tra i più crudeli della mia vita. Io sento ogni cosa molto violentemente, con una violenza fisica, e poi mi scuoto, la vigoria della mia natura riprende il sopravvento, e mi sembra d’uscire da un incubo... Primo principio: non lasciarsi abbattere né dagli esseri né dagli avvenimenti”

Vanessa Natake

L'ambientalista

Vanessa Nakate (Kampala, 15 novembre 1996) è un'attivista ugandese, nota per il suo impegno per promuovere politiche di contrasto al cambiamento climatico.

Vanessa Natake







Illustrazione Lucia Conversi

Quali sono le sfide più grandi che il continente africano deve affrontare nei prossimi anni?

Rispetto ai temi ambientali, innanzitutto si deve riconoscere che l’Africa subisce tante delle conseguenze peggiori della crisi climatica, nonostante sia responsabile solo del 4 per cento delle emissioni storiche (ossia quelle che hanno emesso gli Stati dal 1850 a oggi, ndr). Molti dei Paesi africani soffrono già oggi impatti devastanti: ho avuto la possibilità di incontrare comunità nel corno d’Africa, con i bambini che soffrono di grave malnutrizione, perchè non hanno accesso al cibo. Anche l’acqua scarseggia a causa della siccità che minaccia milioni di persone di morire per fame. Oltre a questo, poi, ci sono le inondazioni, nei Paesi dell’Est, con i cicloni nella parte sud che costringe chi vive quei territori a sfollare, distruggendo intere economie. Con i disastri climatici che continuano a moltiplicarsi, interi settori saranno stravolti. Qualche mese fa in Sud Sudan le scuole sono rimaste chiuse a causa di ondate di calore di 45 gradi centigradi, mentre in Kenya, gli istituti hanno dovuto lasciare a casa gli studenti per colpa delle piogge torrenziali e delle alluvioni. Oggi riconoscere la crisi climatica dà la possibilità di individuare i problemi correlati ai quali non si pensa: non dare risposte concrete distrugge l’educazione, la salute, le infrastrutture, i servizi. Con ripercussioni gravissime sulla crescita delle giovani generazioni.